

Domenico Massaro
Maria Cristina Bertola

**VALORI DEL PENSARE
E DELL'AGIRE**
PENSIERO FEMMINILE
**SOSTENIBILITÀ
E CITTADINANZA DIGITALE**
PENSIERO CRITICO
ARTE CINEMA SERIE TV



**TEST DI LOGICA
NEL QUADERNO**

la ragione **APPASSIONATA**



3 La filosofia
contemporanea

“ Il mondo che immaginiamo è un mondo [...] in cui lo sviluppo e l'impiego della tecnologia sono sensibili al clima, rispettano la biodiversità e sono resilienti.

(Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, "Introduzione")

SVILUPPO SOSTENIBILE
Lotta contro il cambiamento climatico



SVILUPPO SOSTENIBILE
Vita sulla terra



IL BENESSERE DEL PIANETA

Etiche ambientaliste e animaliste

► PER INIZIARE

L'idea di quattro giovani studenti universitari di Milano è tanto semplice quanto geniale: coprire i ghiacciai con immensi teli hi-tech per rallentare il loro scioglimento. Il manto geotessile (collaudato sul ghiacciaio Presena in provincia di Trento) ha uno spessore di 3-4 millimetri, riflette la luce solare e protegge neve e ghiaccio dal calore e dai raggi ultravioletti. Dato il costo – per il materiale e per la manodopera servono 13 persone e 40 giorni di lavoro per la parte di copertura alla fine della primavera, e 13 persone e 30 giorni di lavoro per la rimozione dei teli in autunno – gli ideatori del progetto hanno fondato una startup denominata Glac-UP, che dà la possibilità a privati e imprese di “adottare” una porzione di ghiacciaio (25 euro circa per due m² di superficie ghiacciata).

“ Quello che noi vogliamo fare con Glac-UP, il nostro obiettivo – dice uno dei fondatori – è aggiungere un ulteriore tassello alla capacità e alla possibilità che persone e aziende hanno di intervenire per l'ambiente. [...] Vogliamo dimostrare che c'è una nuova possibilità di intervento e aiuto. E vogliamo far capire in generale che c'è un interesse forte e attivo verso questo tipo di tematica.

(S. Pellizzari, *Glac-UP. Teli sui ghiacciai per salvarli dal clima che cambia*, in “Valori. Notizie di finanza etica ed economia sostenibile”, 1 dicembre 2021)

► Condividi l'atteggiamento ottimistico e propositivo dei giovani fondatori di Glac-UP? Che cosa credi che si possa fare, a livello istituzionale e individuale, per arginare l'emergenza ambientale? Discutine con i tuoi compagni e le tue compagne, sotto la guida dell'insegnante.

► IL TEMA

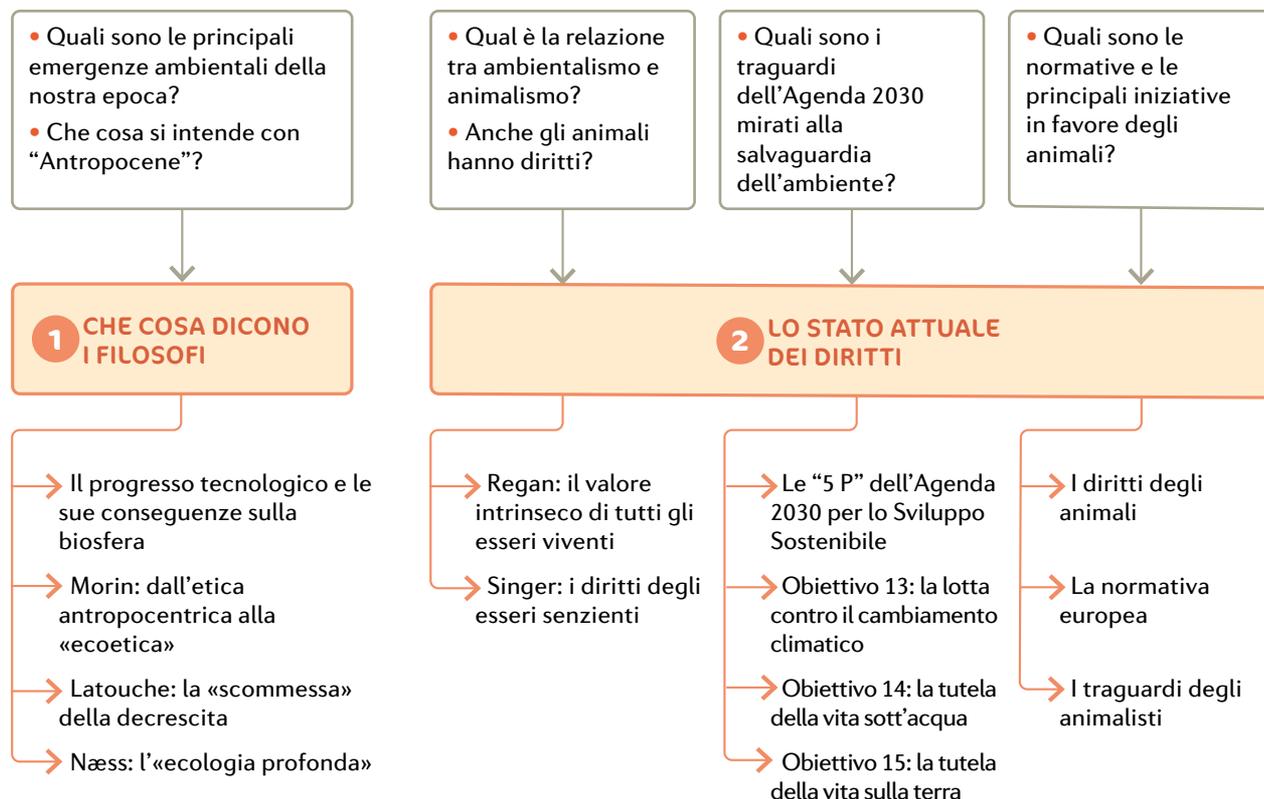
Coscienza ambientale e sensibilità animalista

I ghiacciai si sciolgono, il livello dei mari si innalza, le acque si acidificano (circa un quarto della CO_2 che si trova nell'atmosfera finisce negli oceani e qui si trasforma in acido carbonico), il riscaldamento globale sembra inarrestabile. L'impatto che le azioni degli esseri umani hanno sull'ambiente è ormai innegabile e desta preoccupazione, tanto che **le istituzioni di tutto il mondo** cominciano a inviare segnali di **consapevolezza**, elaborando ambiziosi programmi in direzione della **sostenibilità**. Le incalzano i movimenti ambientalisti, la comunità scientifica, gli esponenti della cultura, che intervengono a scopo di denuncia e alla ricerca di **modelli di sviluppo alternativi**. Alla luce del dibattito che ormai da qualche

tempo si è acceso sui temi ecologici, la scienza e la filosofia hanno riconsiderato la nozione di **"ecosistema"**, inteso come ambiente in cui organismi viventi e materia non vivente interagiscono creando un delicato equilibrio dinamico. Allo stesso tempo si sono allargate le frontiere dell'**etica animalista**, che intende richiamare l'attenzione delle persone sui **diritti degli altri esseri viventi** del pianeta. L'umanità sembra davvero proiettata verso una nuova epoca, le cui priorità sono ratificate dall'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, il documento redatto dalle Nazioni Unite nel 2015 e sottoscritto dai 193 Paesi membri: **17 traguardi** ambiziosi ma fondamentali per salvare il nostro pianeta.

► IL PERCORSO

Nelle prossime pagine cercheremo di esaminare alcune **teorie ecologiste** elaborate negli ultimi decenni alla luce dell'emergenza ambientale, presentando al tempo stesso le **principali iniziative internazionali** volte a fronteggiare tale emergenza con **soluzioni ecosostenibili**. Ci chiederemo in particolare:



1 CHE COSA DICONO I FILOSOFI

Il progresso tecnologico e le sue conseguenze sulla biosfera

Grazie al **progresso industriale e scientifico**, negli ultimi due secoli e mezzo l'essere umano ha sviluppato enormemente la **capacità di utilizzare e trasformare la natura a proprio vantaggio**. Tale fenomeno ha avuto conseguenze contrastanti: da un lato le innovazioni tecnologiche hanno innegabilmente migliorato le nostre condizioni di vita, dall'altro l'industrializzazione ha messo a repentaglio l'equilibrio dell'ecosistema naturale.

L'emergenza
ambientale

Tra le tante emergenze ambientali del mondo contemporaneo particolarmente allarmante è quella rappresentata dal **riscaldamento globale**, l'innalzamento della temperatura terrestre dovuto all'accumulo dell'energia termica (calore) proveniente dal sole per effetto della presenza, nell'atmosfera terrestre, di gas definiti "gas serra" (anidride carbonica, metano e protossido di azoto). Al riscaldamento globale è connesso il rischio di un **collasso della biodiversità**: molte specie animali e vegetali, man mano che le temperature diventano più alte di quelle a cui si sono adattate, potrebbero andare incontro all'estinzione.

L'ipotesi
dell'Antropocene

In riferimento alla responsabilità umana nell'accelerazione dei processi di trasformazione della **biosfera**, è stato coniato il termine **Antropocene** per indicare l'epoca attuale della storia della Terra, caratterizzata appunto dall'impronta determinante dell'essere umano sulla natura circostante. Sono stati rilevati fattori particolari che giustificherebbero l'individuazione dell'Antropocene quale **unità di tempo geologica** e che attesterebbero come **l'impatto antropico** abbia effettivamente lasciato un segno dal punto di vista geologico. Tali "prove" sarebbero, ad esempio, i frammenti di plastiche, le particelle di alluminio e di cemento, le minuscole palline di carbone non bruciato fuoriuscito dalle centrali elettriche, che si rilevano nei fanghi e nelle rocce di tutto il mondo.

Morin: dall'etica antropocentrica alla «ecoetica»

La riflessione sull'Antropocene chiama in causa, oltre agli scienziati, anche gli studiosi di scienze umane e i filosofi. Edgar Morin (nato nel 1921), filosofo e sociologo francese, cerca un'alternativa alla visione antropocentrica su cui si fonda il progetto di dominio e conquista della natura. All'etica antropologica – basata sull'idea di una natura funzionale alle esigenze degli esseri umani nel tempo presente – egli propone di sostituire un'«**etica per la vita**», capace di estendersi ai diritti della natura e di coloro che la abiteranno nel futuro.

Il filosofo parla a questo proposito di un'«ecoetica», in cui la preoccupazione dell'essere umano non è rivolta soltanto all'aspetto biologico dell'esistente, ma anche a quello ecologico: per Morin dobbiamo guardare al mondo in cui viviamo come a **una dimora da custodire**, «**una comunità di destino**» **planetaria** a cui siamo indissolubilmente legati, in quanto detentori di un'**identità terrestre** che ci affratella e che ci espone alle medesime minacce globali.

IL LESSICO DELLA CITTADINANZA AMBIENTALE

biosfera

L'insieme delle zone della Terra in cui le condizioni ambientali consentono lo sviluppo della vita (in greco *bíos*).

Antropocene

Il termine (che deriva dal greco *ánthropos*, "uomo", e *kainós*, "recente") indica un'epoca geologica successiva all'Olocene, l'ultima fase del Quaternario iniziata 11 000 anni fa, durante la quale si è sviluppato l'*Homo sapiens*. L'Antropocene sarebbe caratterizzato da sostanziali mutamenti ecosistemici e geologici prodotti da fattori riconducibili all'attività umana.

Latouche: la «scommessa» della decrescita

Le tesi dell'economista e filosofo francese Serge Latouche (nato nel 1940) risultano ancora più radicali nella critica al modello di sviluppo occidentale. Per lui l'umanità è affetta da una vera e propria **cecità nei confronti del destino planetario**, in quanto egoisticamente orientata a perpetrare un paradigma produttivo e di consumo disastroso per l'ambiente. Latouche arriva a sostenere che l'idea stessa di "sviluppo sostenibile" – alla base dei programmi economici elaborati negli ultimi anni dalle istituzioni internazionali – sia contraddittoria, in quanto il pianeta presenta limiti oggettivi in termini di risorse e di capacità di assorbire l'impatto delle attività umane.

Secondo Latouche, per garantire la sopravvivenza delle generazioni future, invece che di "crescita" – di per sé **insostenibile** –, occorre ragionare in termini di "decrescita", cioè di riduzione dei livelli di consumo. Si tratta dunque di promuovere un **profondo cambiamento dello stile di vita**, improntandolo a comportamenti **più sobri e meno consumistici**, alla lotta allo spreco, al rispetto degli altri e dell'ambiente, al recupero di un ritmo di vita naturale, non frenetico.

Næss: l'«ecologia profonda»

Secondo il filosofo norvegese Arne Næss (1912-2009), per poter superare la crisi ecologica occorre un vero e proprio **cambiamento di paradigma culturale**. In questa direzione va l'«**ecosofia**», da lui fondata nei primi anni Settanta del Novecento. Il termine – che unisce l'idea di "ambiente" (*eco*) a quella di "sapienza" (*sofia*) – rinvia alla saggezza della Terra, la quale sa come prendersi cura delle sue creature. Attingendo alle antiche tradizioni orientali e alla filosofia greca, l'ecosofia teorizza l'**identità di Io e Natura**, dell'anima (o spirito) individuale e di quella cosmica, considerate come una cosa sola, elementi di un unico sistema vivente.

Abbracciare il punto di vista dell'ecosofia significa operare una rivoluzione innanzitutto esistenziale, passare **da una visione antropocentrica**, che pone l'io e l'essere umano come centro e fonte di tutti i valori, **a una cosmocentrica**, che riconosce il valore intrinseco di tutti gli esseri viventi e considera gli umani «come un filo particolare nella trama della vita». Un simile punto di vista porta con sé l'idea della **compassione** – nel senso etimologico del "sentire insieme" (dal latino *cum patior*) –, cioè dell'empatia con gli altri esseri. Veniamo al mondo in **una rete di rapporti** e ne siamo dipendenti: dobbiamo divenire consapevoli di tale condizione, sentirne la presenza e la responsabilità.

Il cambiamento di paradigma comporta anche un modo diverso di intendere e di vivere il rapporto essere umano-natura, che Næss definisce «**ecologia profonda**»: essa implica non soltanto un impegno per difendere l'ambiente («ecologia superficiale»), ma anche la capacità di sentirsene parte integrante, rendendosi disponibili a scelte radicali. Esempi di queste scelte sono quella di **circoscrivere l'interferenza umana**, di **lasciare spazio alle altre specie** e ai loro habitat per preservare la diversità, di vivere secondo principi di **sobrietà e misura**.

I principi alla base dell'ecosofia

Un radicale mutamento di paradigma



Regan: il valore intrinseco di tutti gli esseri viventi

Nell'ambito dell'impegno profuso per la salvaguardia dell'ambiente trova spazio anche la difesa delle specie animali e la proposta di riconoscere loro alcuni diritti fondamentali. È questa, ad esempio, la posizione del filosofo statunitense Tom Regan (1938-2017), autore nel 1983 di un'opera intitolata *I diritti degli animali*. Nel testo Regan sviluppa l'idea che il requisito affinché un individuo possa essere considerato "titolare di diritti" non risieda nelle sue capacità razionali, ma nel fatto di essere «**soggetto di vita**», ovvero un soggetto con un **intrinseco interesse a perseguire la propria sopravvivenza**. In tale prospettiva, tutti gli animali non umani assumono valore in sé, così come gli animali umani hanno valore a prescindere dal grado di razionalità che dimostrano.

Per Regan gli animali, in quanto soggetti di vita, hanno **diritti che non possono essere violati in alcun caso in nome dell'utilità**; ne consegue che ogni pratica che li tratti come mezzi per un fine (mangiarli, cacciarli, impiegarli come cavie ecc.) risulta illegittima, a prescindere dal contesto, dalla cultura o dai bisogni a partire dai quali tale pratica viene attuata.

Singer: i diritti degli esseri senzienti

Anche il filosofo australiano Peter Singer (nato nel 1946) nega che la razionalità sia un criterio discriminante per il riconoscimento dei diritti fondamentali: questi ultimi sarebbero negati agli stessi esseri umani in cui la razionalità risulti compromessa (ad esempio per eventi traumatici o specifiche patologie). L'evidente paradosso porta Singer a introdurre un altro criterio, quello della **sensibilità**: sono titolari di diritti tutti gli esseri viventi capaci di provare **piacere e sofferenza**.

Sulla base di questo presupposto, Singer promuove una forma di utilitarismo etico, secondo cui l'**azione moralmente giusta** è quella che **massimizza la soddisfazione delle preferenze del maggior numero di esseri senzienti**. Ciò significa che la valutazione relativa alla liceità etica di un'azione deve essere compiuta sulla base delle conseguenze che questa provoca sull'intero sistema dei viventi. Da questo punto di vista umani e animali sono sullo stesso piano in quanto tutti ugualmente capaci di provare piacere e dolore, e orientati a **evitare la sofferenza**:

“ Se un essere soffre, non può esistere nessuna giustificazione morale per rifiutarsi di prendere in considerazione tale sofferenza.

(*Liberazione animale*, trad. it. di E. Ferreri, Net, Milano 2003, p. 24)

Il disconoscimento di questo principio viene condannato dal filosofo come una forma di **specismo**, «un pregiudizio o atteggiamento di prevenzione a favore degli interessi dei membri della specie umana e a sfavore di quelli dei membri di altre specie». Secondo Singer lo specismo deve essere **paragonato al razzismo**. Come la falsa teoria sull'esistenza delle razze nega l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, così lo specismo non è in grado di riconoscere **il legame profondo che unisce tutti gli esseri viventi** e li rende soggetti portatori dei medesimi diritti.

Un nuovo criterio per l'assegnazione dei diritti

L'utilitarismo etico

La condanna dello specismo

IL LESSICO DELLA CITTADINANZA AMBIENTALE

specismo

La convinzione secondo cui gli esseri umani sono superiori per condizione giuridico-sociale e valore agli altri animali, e pertanto devono godere di maggiori diritti.

2 LO STATO ATTUALE DEI DIRITTI

Le “5 P” dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile si fa carico delle preoccupazioni degli scienziati e dei filosofi, ma anche dell’opinione pubblica, proponendosi come un programma d’azione politica volto a «salvare il pianeta» dalle minacce incombenti, e a consegnare alle generazioni future un mondo in cui il **progresso economico** conviva con il **rispetto delle risorse naturali e della dignità umana e animale**.

A questo impegno sono orientati in particolare gli obiettivi raggruppati nella seconda delle aree tematiche – le “5 P” – in cui si articola il documento, quella del “Pianeta” (le altre sono “Persone”, “Prosperità”, “Pace”, “Partnership”). Nelle prossime pagine ci concentreremo soprattutto sugli **obiettivi 13** (Lotta contro il cambiamento climatico), **14** (Vita sott’acqua) e **15** (Vita sulla terra).

Obiettivo 13: la lotta contro il cambiamento climatico

Un importante ambito di azione dell’Agenda 2030 è quello rivolto a **contrastare il cambiamento climatico**, un fenomeno che interessa tutti i continenti e «sta sconvolgendo le economie nazionali, con costi alti per persone, comunità e paesi». A questo proposito l’Agenda invita i governi a «Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali» (traguardo 13.2), incrementando gli sforzi già intrapresi in questa direzione fin dagli anni Novanta del secolo scorso.

Risale infatti al 1992 la prima Conferenza sull’Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite tenutasi a Rio de Janeiro, il cosiddetto “**Summit della Terra**”, a cui parteciparono 154 nazioni. Durante questo primo incontro si gettarono le basi per i futuri accordi sul clima: fu siglata la “**Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici**”, un accordo non vincolante che si prefiggeva come obiettivo **la stabilizzazione delle concentrazioni atmosferiche dei gas serra** entro livelli giudicati non pericolosi per il clima terrestre.

Nel 2015, alla ventunesima riunione della Conferenza delle Parti (COP-21) che aderiscono alla “Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici” hanno partecipato 195 Stati, insieme con molte organizzazioni internazionali. In quella sede è stato raggiunto l’Accordo di Parigi (dalla città in cui si è svolto il summit), con il quale si è stabilito di **ridurre la produzione di anidride carbonica**, allo scopo di mantenere l’innalzamento della temperatura media globale «ben **al di sotto di 2 °C**» rispetto al periodo preindustriale.

È però con la COP-26, svoltasi a Glasgow dal 31 ottobre al 12 novembre 2021, che le nazioni hanno esplicitamente inserito nel testo finale un riferimento alla **graduale eliminazione dell’uso del carbone**, principale responsabile – assieme agli altri combustibili fossili – del riscaldamento climatico. In questa occasione si è ottenuto anche un altro importante risultato: è stato deciso che le politiche climatiche devono mirare a mantenere la temperatura globale entro un **aumento massimo di 1,5 °C** rispetto all’epoca preindustriale, un riferimento ancora più stringente di quello precedentemente concordato.

La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992

L’Accordo di Parigi del 2015

I negoziati di Glasgow del 2021

Obiettivo 14: la tutela della vita sott'acqua

Il valore dei mari e degli oceani

Il riscaldamento globale ha un impatto devastante anche sui mari e sugli oceani del pianeta, mettendo a repentaglio quella che è forse **la risorsa fondamentale della biosfera terrestre**. Gli oceani – come sottolinea l'Agenda 2030 – sono fonte di vita per l'umanità e ogni altro organismo terrestre: producono il 50% dell'ossigeno che respiriamo e assorbono dal 25% al 30% dell'anidride carbonica presente nell'atmosfera; ospitano la maggior parte della biodiversità del pianeta; costituiscono la principale fonte di proteine per oltre un miliardo di persone in tutto il mondo. La **blue economy**, inoltre, ossia l'economia legata a questa risorsa, dà lavoro a milioni di esseri umani.

I rischi che corrono le nostre acque

Nonostante ciò, l'acqua dei nostri mari corre alti rischi: il 90% delle grandi popolazioni ittiche risulta al collasso e la presenza di coralli si è dimezzata. Tali criticità sono dovute all'**inquinamento**, in costante crescita – il *World Economic Forum* (una fondazione senza fini di lucro con sede in Svizzera) ha stimato che entro il 2050 la plastica avrà superato in peso la fauna marina –, al **riscaldamento globale** – a causa delle emissioni di gas serra, le acque si stanno progressivamente riscaldando e acidificando, mettendo a repentaglio l'habitat di molti organismi acquatici –, alla **pesca illegale**, non dichiarata e non regolamentata.

La strategia dell'Unione europea

In riferimento a questi fenomeni, risulta importante il documento **"Strategie per l'economia blu"**, elaborato nel maggio del 2021 dalla Commissione europea. Esso, tra l'altro, prevede il rinnovo di alcune norme relative alla progettazione degli attrezzi per la pesca, al riciclaggio delle navi e ulteriori misure per ridurre la dispersione di plastica e microplastiche.



Obiettivo 15: la tutela della vita sulla terra

Il rischio di desertificazione

Tra le pratiche umane "climalteranti", che alterano cioè il clima terrestre, l'Agenda 2030 segnala **la distruzione delle foreste**, sacrificate alla produzione di legno, all'insediamento di pascoli o di attività agricole e industriali: «Tredici milioni di ettari di foreste vanno perse ogni anno, mentre il persistente deterioramento dei terreni ha portato alla desertificazione di 3,6 miliardi di ettari» (obiettivo 15). La riduzione della vita vegetale, che genera ossigeno e assorbe anidride carbonica, favorisce **l'aumento dell'effetto serra** e la diminuzione della presenza nell'atmosfera dell'ossigeno, indispensabile per la respirazione degli esseri viventi.

IL LESSICO DELLA CITTADINANZA AMBIENTALE

blue economy

Letteralmente "economia blu", è una forma economica che si occupa di salvaguardare la purezza del mare e degli oceani, e di incentivare un tipo di pesca sostenibile.

Da questo punto di vista, particolarmente importante appare la tutela della **foresta amazzonica**, considerata il “**polmone verde**” del pianeta, che si estende su una superficie di oltre 6 milioni di km², sviluppandosi nel territorio di ben nove Stati sudamericani (la porzione più vasta, le cui dimensioni superano quelle dell'Europa occidentale, si trova in Brasile). Secondo quanto riferito dal bollettino sulla deforestazione diffuso dall'Istituto di ricerca brasiliano Imazon (un ente di ricerca indipendente) nel 2021, soltanto nel mese di agosto, di tale foresta sono stati diboscati 1606 km²: è il dato più alto da dieci anni, e significa **un aumento della deforestazione del 7%** rispetto al 2020.

Alla **COP-26 di Glasgow** oltre cento leader del mondo, a capo dei Paesi in cui si trova l'86% delle foreste del globo, si sono impegnati a invertire la tendenza del fenomeno della deforestazione entro il 2030, promettendo impegni finanziari (che comprendono anche investimenti privati) per un ammontare di **19,2 miliardi di euro**. L'Unione europea, in particolare, si è impegnata per un miliardo, di cui 250 milioni da destinare al **Bacino del Congo, il secondo polmone della Terra dopo l'Amazzonia**.

IN PRATICA

➤ **LAVORO COOPERATIVO** Nel 2021 in Italia è stato istituito il Ministero della transizione ecologica, un dicastero del Governo italiano a cui sono state attribuite competenze non soltanto in materia di tutela del territorio e del mare, ma anche in materia energetica. Suddivisi in piccoli gruppi, approfondite mediante una ricerca in Internet i progetti affidati al Ministero e le sue funzioni specifiche.

I diritti degli animali

La lotta contro le emergenze ambientali include la **tutela degli animali**, in quanto si propone di **preservare le condizioni della biosfera**. Ambientalismo e animalismo trovano una convergenza particolare sul problema degli allevamenti intensivi, i quali sono non soltanto una fonte di sofferenza per gli animali, ma anche tra i principali responsabili del riscaldamento climatico a causa delle grandi quantità di gas serra derivanti dal processo di digestione degli animali e dalla decomposizione del letame.

Negli ultimi anni sono state numerose le iniziative specifiche per la tutela degli animali da allevamento, volte a limitarne **lo sfruttamento e l'utilizzo per esigenze umane non fondamentali** (ad esempio per la produzione di pellicce).

Il primo importante passo in questa direzione è stata la stesura della **Dichiarazione universale dei diritti degli animali**, avvenuta nel 1978 presso la sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO). I primi tre articoli della Dichiarazione affermano che

“Tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza. Ogni animale ha diritto al rispetto; l'uomo, in quanto specie animale, non può attribuirsi il diritto di sterminare gli altri animali o di sfruttarli violando questo diritto. Egli ha il dovere di mettere le sue conoscenze al servizio degli animali; ogni animale ha diritto alla considerazione, alle cure e alla protezione dell'uomo. Nessun animale dovrà essere sottoposto a maltrattamenti e ad atti crudeli; se la soppressione di un animale è necessaria, deve essere istantanea, senza dolore, né angoscia.

La Dichiarazione universale dei diritti degli animali, pur non essendo vincolante dal punto di vista giuridico, ha contribuito a spingere molti Stati a adottare **misure legislative per la salvaguardia degli animali**.

La foresta Amazzonica

Gli impegni dei Governi mondiali

Gli allevamenti intensivi

La Dichiarazione universale dei diritti degli animali

La tutela del benessere animale

La normativa europea

A livello normativo, la tutela del **benessere animale** è stata riconosciuta dal **Trattato di Lisbona**, con il quale nel 2007 è stata istituita l'Unione europea. L'**articolo 13** del Trattato, infatti, stabilisce che

“Nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale.

Si tratta di un importante riconoscimento di carattere generale, che tuttavia lascia ai singoli Stati dell'Unione **la possibilità di tollerare numerose eccezioni**, fondate soprattutto sul rispetto di pratiche tradizionali.

Tra le norme adottate dall'Unione europea in materia di tutela delle specie non umane risulta particolarmente significativo il **regolamento n. 1 del 2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto**. Si tratta di una norma immediatamente applicativa in tutti gli Stati, che nell'**articolo 3** stabilisce quanto segue:

“Nessuno è autorizzato a trasportare o a far trasportare animali in condizioni tali da esporli a lesioni o a sofferenze inutili. Inoltre, sono soddisfatte le seguenti condizioni: a) sono state previamente prese tutte le disposizioni necessarie per ridurre al minimo la durata del viaggio e assicurare i bisogni degli animali durante il viaggio; [...] g) agli animali è garantito un sufficiente spazio [...]; h) acqua, alimenti e riposo sono offerti agli animali, a opportuni intervalli, sono appropriati per qualità e quantità alle loro specie e taglia.

Il **regolamento n. 1099 del 2009** adottato dal Consiglio europeo disciplina invece **l'abbattimento degli animali** allevati o detenuti per la produzione di alimenti, lana, pelli, pellicce o altri prodotti, precisando che «ogni tecnica di stordimento presenta inconvenienti» e l'abbattimento – definito come qualsiasi processo applicato intenzionalmente che determini la morte dell'animale – può provocare dolore, ansia, paura o sofferenze di altro tipo agli animali «anche nelle migliori condizioni tecniche». È quindi opportuno che gli operatori addetti all'abbattimento adottino i provvedimenti necessari a **evitare e ridurre al minimo l'ansia e la sofferenza degli animali** durante il processo di macellazione.

IN PRATICA

➤ **LAVORO COOPERATIVO** Suddivisi in piccoli gruppi, redigete un normario di cinque regole che, a vostro avviso, dovrebbe seguire chiunque possieda un animale domestico per rispettare appieno i diritti di quest'ultimo. Convidete con il resto della classe la vostra proposta e, se occorre, integratela con gli spunti che emergono dalla discussione.

IL LESSICO DELLA CITTADINANZA AMBIENTALE

benessere animale

Per "benessere" si intende la qualità della vita di un animale come viene percepita da un singolo esemplare. Dal punto di vista giuridico, il benessere animale è considerato rispettato se gli animali sono in buona salute, si sentono bene e sono liberi dal dolore; in caso contrario il responsabile dell'allevamento è sottoposto a sanzioni penali.

I traguardi degli animalisti

In nome dei diritti degli animali si stanno battendo in Europa moltissime associazioni, le quali chiedono, ad esempio, un futuro senza allevamenti intensivi, un'etichettatura trasparente che renda conto delle modalità di allevamento, l'abolizione delle gabbie.

A questo proposito – secondo quanto dichiarato nel luglio del 2021 dalla commissaria europea alla salute **Stella Kyriakides** – entro il 2023 verrà avanzata da parte della Commissione europea una proposta legislativa per **vietare la detenzione in gabbia degli animali** in tutti gli allevamenti. La decisione è stata presa proprio in risposta a un'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) denominata *End the Cage Age*, "Basta animali in gabbia", andata a buon fine per il sostegno di oltre 1 milione di cittadini dell'Unione e di oltre 170 organizzazioni in tutta Europa.

Un'altra grande vittoria animalista è quella che ha portato in Italia a **vietare**, dal 1° gennaio 2022, **l'allevamento** di visoni, volpi, procioni, cincillà e «animali di qualsiasi specie» che vengano fatti riprodurre in cattività e **uccisi con lo scopo di ricavarne pellicce**. Si tratta di una decisione attesa da molto tempo dalle associazioni che si occupano dei diritti degli animali. Il divieto riguarda **l'allevamento**, ma **non la commercializzazione** delle pellicce sul nostro territorio: questo significa che i capi con pelliccia potranno essere comunque venduti lecitamente, purché le pelli provengano da allevamenti esteri e non siano di cane o di gatto, il cui utilizzo è da tempo vietato in tutto il territorio dell'Unione europea.



L'iniziativa
"Basta animali
in gabbia"

La battaglia
contro le
pellicce

PALESTRA DI CITTADINANZA ATTIVA

COMPITO DI REALTÀ Realizzare una Guida sullo sviluppo sostenibile

- FASE 1** Alla vostra classe è stato affidato il compito di realizzare una Guida da consegnare agli studenti e alle studentesse dell'istituto scolastico, contenente alcuni suggerimenti sulle azioni che si possono compiere nella vita quotidiana per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.
- FASE 2** Sotto la guida dell'insegnante, suddividetevi in tre gruppi, uno per ogni obiettivo trattato in questo percorso. Ciascun gruppo approfondisce i traguardi dell'obiettivo assegnato mediante un'apposita ricerca in Internet (<https://unric.org/it/agenda-2030/>). Dopo un confronto interno, elaborate alcune proposte di pratiche virtuose da seguire nella vita di tutti i giorni. A proposito dell'obiettivo 13, ad esempio, si potrebbe indicare di usare il meno possibile l'automobile per gli spostamenti, privilegiando la bicicletta o i mezzi pubblici.
- FASE 3** Ogni gruppo redige una breve lista di spunti (max 5) e, a turno, la condivide in classe mediante un portavoce. I compagni e le compagne possono contribuire a perfezionare l'elenco mediante una riflessione condivisa. Quindi unite le varie proposte e trasformatele in un documento ufficiale da fare circolare all'interno del vostro istituto.